

Tunisia-Italia. a Thuburbo Maius si conclude la settima campagna archeologica, rivelando i segreti dell'acqua e della vita antica

Il sole bruciante della Tunisia oggi non ha segnato solo la fine di un'altra giornata, ma la conclusione di un'intera stagione di scoperte, di sudore e di passione. Si chiude oggi la settima campagna archeologica del progetto tunisino-italiano (Inp-Manouba-Unibo), un'iniziativa che, sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale "Alibi Archaeologies and Old Excavations: Rediscovering Roman Tunisia", sta svelando i veli del tempo sul magnifico sito di Thuburbo Maius, nel cuore della Tunisia, a Zaghouan.

Quattro anni di attività instancabile, oltre quattro mesi di scavo diretto sul campo, seguiti da un meticoloso lavoro di laboratorio tra Tunisia e Italia, hanno coinvolto oltre cinquanta studenti dalle università di Manouba, Tunisi, Cartagine e Bologna. Giovani menti e mani instancabili, al fianco di ricercatori e tecnici dell'Institut National du Patrimoine (Inp), hanno documentato, rilevato e studiato, spinti da un unico, grande amore: la conoscenza del passato.

Il battito del cuore antico: acqua e vita nella Domus di Nicenzio

Il cuore pulsante di questa avventura archeologica è sempre stato la ricerca mirata alla conservazione e valorizzazione del patrimonio, come spiega a "Strumenti Politici" la professoressa Antonella Coralini, massima esperta di storia antica e pittura parietale romana, codirettrice della missione di scavi insieme ai colleghi tunisini Hamden ben Romdhane e Lamia ben Abid. Un impegno iniziato con la Palestra dei Petronii, che oggi vanta già un dossier completo per il suo progetto di restauro.

Ma anche in questa settima campagna, i risultati hanno superato ogni più rosea aspettativa. Gli archeologi, indagando sulla presenza del verde nella città antica, hanno portato alla luce un sistema di gestione dell'acqua di straordinaria complessità in una delle residenze più importanti e finora meno studiate di Thuburbo Maius: la cosiddetta Casa di Nicenzio. Immaginate i giardini lussureggianti, le fontane zampillanti, la vita che scorreva grazie a questa incredibile ingegneria idraulica. Un'emozione pura, un frammento di quotidianità romana che torna a respirare.



